

Date: 29.01.2020 Page: 39
Size: 976 cm2 AVE: € 22448.00
Publishing: 16833
Circulation: 13539
Readers:



L'ECONOMIA GLOBALE E IL FUTURO «Ripresa anemica E l'Italia è ultima»

Illustrato in Assolombarda il rapporto di Centro studi [Einaudi](#) ed Ubi Banca
Il tour di presentazione dello studio in primavera farà tappa anche a Cremona

MILANO Nell'ultimo decennio, dopo gli anni della grande crisi «la ripresa si è rivelata anemica in tutti i Paesi avanzati» e l'Italia risulta «l'ultima della classe», con un pil che è andato «in tilt» alla fine del 2019, ritornando in prossimità della «crescita zero». Le cause sono da attribuire anche agli ultimi due governi, che «hanno seminato un'incertezza sul futuro sufficiente a congelare i piani di spese e investimenti di famiglie e investitori».

È la fotografia che emerge dal rapporto sull'economia globale e l'Italia promosso dal Centro studi Einaudi e Ubi Banca e realizzato dall'economista **Mario Deaglio**, presentato ieri a Milano, presso la sede di Assolombarda. Si tratta della prima di una serie di tappe di presentazione dell'importante rapporto. Il 6 febbraio toccherà a Bergamo. A Cremona il tour farà tappa in primavera.

Il 2020 per l'Italia «sarà da ricostruire partendo quasi da zero, come quando si scrive una pagina bianca». Una situazione «decisamente sotto le attese, a dieci anni dalla crisi del 2009», segnala il rapporto, da cui emerge inoltre che ci sono 54 miliardi di potenziali investimenti che famiglie italiane e investitori tengono bloccati nei loro portafogli. A livello mondiale, tra il 2009 e il 2019, «nessuno dei Paesi avanzati è stabilmente ritornato alla velocità di crociera precedente» e oggi i dazi di Trump «cominciano a pesare sull'economia mondiale»,

spiega Deaglio. A questi, nelle ultime settimane, si è aggiunto il coronavirus scoppiato in Cina, che desta «preoccupazione» e può avere un impatto sugli indicatori macroeconomici. Secondo l'economista «non si può escludere» un effetto recessivo sull'economia europea, tuttavia, «adesso non lo sappiamo». In Italia il turismo è il settore più a rischio, in quanto, i «cinesi sono al quarto posto» come numero di turisti che arrivano nel Paese. Il futuro è dunque «pieno di incertezze e oggi mi sento di dire che non c'è nemmeno una certezza».

dello studio di quest'anno, sulla base di tempi segnati dall'incertezza un po' in tutto il mondo. Uno degli elementi più rilevanti è il fatto che gli Usa hanno dato vita a una politica commerciale di rottura del multilateralismo per tornare a negoziati bilaterali rendendo incerte e difficili le scelte di investimento e produzione mondiali; l'Europa resta attraversata da una grande incertezza che riguarda anche i rapporti fra i vari Paesi membri. Decisivo per capire come si metteranno le cose, il concetto di sostenibilità nel lungo termine, a tutti i livelli: economico, finanziario, ecologico e sociale. Qualsiasi innovazione non porterà a nulla di positivo e duraturo se la società non sarà capace di bilanciare le polarizzazioni eccessive di reddito di benessere che si moltiplicano in tutto il mondo.

LA LOMBARDIA RALLENTA

Per analizzare la mancata crescita dell'Italia, il Rapporto utilizza una chiave di lettura costante: i divari territoriali. In questa edizione, la Lombardia è scorporata dal Nord Ovest, proprio per distinguere la performance più positiva rispetto alle altre regioni. Ma i dati più recenti dell'andamento economico segnano un profondo rallentamento anche nella nostra regione: il Pil annuale lombardo è passato infatti da un +1,0% nel 2018 a un +0,4% nel 2019; la produzione manifatturiera ha registrato un magro -0,3% nei primi 9 mesi del 2019, mentre nel 2018 era cresciuta del +3,0% e le esportazioni sono cresciute di solo il +0,4% nei primi 9 mesi del 2019, mentre nel 2018 l'aumento è stato del +5,4%. La situazione è particolarmente seria: la Lombardia è la locomotiva d'Italia, ma è lasciata completamente sola dalla politica. Le imprese di questo territorio, come tutte le imprese italiane, non stanno ricevendo alcun supporto.

TECNOLOGIA E SOSTENIBILITÀ

La tecnologia sta disegnando una manifattura completamente diversa da quella a cui eravamo abituati. Si sta delineando uno spostamento dei baricentri verso le economie asiatiche, la Cina sta implementando tecnologie dirompenti. Ma la manifattura italiana non può rimanere fuori dai tavoli di discussione sul futuro

dell'industria in termini di tecnologia, di lavoro, di competenze, di sostenibilità ambientale e sociale. L'Italia su questi temi ha tutte le carte per essere tra gli interpreti principali del prossimo futuro. Il secondo tema, relativo alla sostenibilità, non può che passare dalle imprese, perché è da qui che partono gli investimenti. Ma le stesse imprese vanno sostenute in questa transizione verso un futuro sostenibile.

Il XXIV Rapporto Centro Einaudi - Ubi Banca si propone dunque come punto di partenza per una rilettura critica degli ultimi dodici, densissimi mesi: l'Europa e l'Italia, gli Stati Uniti di Trump e la Cina di Xi, un Medio Oriente tornato ad alta tensione, il lavoro, il capitale e i nuovi volti del capitalismo, l'impatto sul clima. Un tentativo di fornire 'occhiali' diversi, con 'lenti' differenti da quelle del giorno per giorno, per una lettura e una riflessione di dati e avvenimenti in un mondo di risorse che si restringono e di incertezze che si allargano, per contribuire alla difficile ricerca di nuove soluzioni, per nuovi (e vecchi) problemi.

Il Rapporto, pubblicato da Guerini e Associati, ha visto i contributi di **Giorgio Arfaras**, **Giuseppina De Santis**, **Gabriele Guggiola**, **Paolo Migliavacca**, **Giuseppe Russo** e **Giorgio Vernoni**.

IL TEMPO DELLE INCERTEZZE

«Il Tempo delle incertezze» è il titolo dato a questa edizione

Date: 29.01.2020

Page: 39

Size: 976 cm2

AVE: € 22448.00

Publishing: 16833

Circulation: 13539

Readers:



Conferenza stampa di presentazione del Rapporto sull'Economia che si è svolto ieri a Milano presso la sede dell'Asso-lombarda alla presenza di manager ed economisti di rilievo internazionale



Il tavolo dei relatori
Al centro e nella foto a destra il professore economista Mario Deaglio

